

## LE FONTI ISPIRATIVE DEI TESTI E DELLE MUSICHE

### 1) THE GIANT STONES

The *Giant Stones* sono le pietre giganti del cerchio megalitico di Stonehenge, custodi millenarie di storia e mistero.

### 2) VODOO SPELL

Nel gennaio 2010 un terrificante terremoto sconvolge Haiti. Una ragazza di sedici anni viene estratta viva dalle macerie a quindici giorni dal sisma...

### 3) WHAT IF

E se la vita non fosse stata così gentile con me? Se non avessi mai incontrato Anna? Se avessi perduto quel treno? Se non fossi mai stato in Australia e non mi fossi mai avvicinato al mistero del monte Uluru? Se un angelo nascosto dietro la maschera di uomo non mi avesse guidato gettando un sottile fascio di luce nel buio? Casualità o destino? Che ci sia un senso o no nella nostra vita, credo che abbiamo tutti il dovere di continuare il viaggio e non abbandonare mai la nostra ricerca...

### 4) ASHES IN THE RIVER

Fin da bambino ho sempre immaginato Giovanna d'Arco come l'eroina per antonomasia. Quando lessi che, dopo essere stata arsa viva, le sue ceneri vennero gettate nella Senna, pensai subito di inserire nella mia canzone la frase "*Ashes in the River*", ceneri nel fiume. Inutile ricordare che molti altri autori, prima di me, hanno scritto canzoni importanti sulla Pulzella di Orleans. Fra questi, Leonard Cohen (ripreso da Fabrizio de André), gli OMD (Orchestral Manoeuvres in the Dark) e, molto più di recente, gli Arcade Fire. Da parte mia, vorrei tanto trovare il tempo e l'ispirazione per scrivere un racconto sulla vicenda di Giovanna. Ma prima dovrei studiare a fondo il romanzo di Mark Twain...

### 5) MATADOR

La genesi di questo brano è intimamente legata a un quadro di Giovanni Boldini del 1873 intitolato *Serenata o La suonatrice di chitarra*. Il piccolo dipinto, che potei osservare di persona alla mostra *Boldini nella Parigi degli impressionisti* al Palazzo Diamanti di Ferrara nel 2009, è molto evocativo e porta inevitabilmente a vagheggiare su una storia di passione legata ai due protagonisti. Marco

Formentini l'ha immaginata da par suo e mi ha dato le coordinate per scriverne il testo in inglese.

## 6) MY NAME IS NOMAN

Il viaggio della vita è pieno di insidie e Ulisse ne è l'emblema da quando l'uomo si è servito della scrittura per conoscere e capire se stesso. *My name is Noman*, "il mio nome è Nessuno", è la frase con cui l'eroe omerico si presenta a Polifemo, ma l'itacense avrebbe potuto benissimo farsi conoscere come *Everyman*, "Ogni uomo".

Tempo fa, nel rispetto della narrazione di Omero, ho scritto un racconto breve quasi per fissare nella mente le peripezie dell'eroe dell'*Odissea*. Da qualche tempo (non so se dirlo con un po' di disappunto o con una punta d'orgoglio), ho scoperto che anche uno degli ultimi libri di Valerio Massimo Manfredi s'intitola proprio *Il mio nome è nessuno...*

## 7) LEAVES AROUND

In un lontano giorno d'autunno sedetti alla tastiera e suonai casualmente alcune note che mi parvero evocare un'atmosfera crepuscolare. A quel tempo stavo leggendo le splendide poesie della poetessa americana Emily Dickinson (1830-1886) e mi soffermavo con particolare attenzione sul componimento numero 1400, *What Mystery Pervades a Well!* (Che mistero pervade un pozzo!), tratto da una raccolta poetica che l'autrice statunitense compose fra il 1875 e il 1879. Due strofe di *Leaves Around* si ispirano proprio alle immagini evocate dalle prime due quartine della poesia della Dickinson:

What mystery pervades a well!	Che mistero pervade un pozzo!
That water lives so far –	L'acqua vive così lontana –
A neighbor from another world	come una vicina di un altro mondo
Residing in a jar	che risiede in una ciotola

Whose limit none have ever seen,	il cui limite nessuno ha mai visto,
But just his lid of glass –	solo il coperchio di vetro –
Like looking every time you please	come guardare ogni volta che vuoi
In an abyss's face!	in faccia a un abisso!

EMILY DICKINSON, da **Poesie** (1875-1879)

La prima quartina sopra riportata è declamata da una voce femminile all'inizio della mia canzone *In an Abyss' Face* (nell'album del 2009 *Just a Walking Man*),

suonata magistralmente da Marco Formentini. Posso aggiungere che, nello scrivere *Leaves Around*, forse avevo in mente alcune delle suggestioni autunnali della canzone *Visions* di Stevie Wonder (*I'm not one who makes believe/ I know that leaves are green/ They only turn to brown when autumn comes around / I know just what to say/ Today's not yesterday/ And all things have an ending*) e che il titolo è ispirato a una canzone di Paul Weller splendidamente interpretata da Sarah Jane Morris: *Leaves Around the Door*, presente nell'album *Blue Valentine* del 1996. In fin dei conti, la musica che componiamo è sempre celebrazione e sintesi di qualcosa che è stato già creato da altri.

#### 6) THE SMOKE OF SATAN

Raccontare con la necessaria vividezza di un diabolico stupro non è mai stato nelle mie corde. Dopo una prima redazione del testo, mi sono accorto di averlo troppo "annacquato" e di non essere riuscito ad esprimere con forza le emozioni provocate da un così atroce atto di violenza. C'è voluto l'apporto concreto e ispirato di Marco Formentini per ricreare immagini più vicine alla realtà.

Se esiste una giustizia divina, chi commette atti efferati di questo genere dovrebbe pagarla cara... Sì, credo che Marco abbia ragione, ma la mia natura, forse troppo complessa e tormentata, mi rende spontaneamente più incline al perdono.

#### 7) THE ELEPHANT MAN

Il film *The Elephant Man* di David Lynch ha lasciato un segno importante sulla mia vita. Quando lo vidi nel 1981, uscii dal cinema con le lacrime agli occhi e mi sentii profondamente turbato. Di recente ho studiato la vera storia di Joseph Merrick, il giovane "uomo-elefante" dell'Inghilterra del XIX secolo; colui che visse con il viso e il corpo sfigurati dall'handicap devastante oggi definito come neurofibromatosi. La vicenda di Joseph mi ha ispirato un racconto incluso nel libro *Musica & Handicap* (2013) che avevo già proposto nella piccola raccolta intitolata *Il volto dell'elefante* (2011). Nel mio lavoro di insegnante, mi sono occupato di handicap per quasi vent'anni e credo che, prima o poi, non avrei potuto fare a meno di scrivere una canzone (e un racconto) sul triste caso di Merrick.

#### 8) MAN ACROSS THE WATER

Quando scrissi il testo di questa canzone ero ossessionato dall'immagine di Gesù che cammina sulle acque del lago di Tiberiade e dai versi di *Suzanne* di Leonard Cohen, il brano in cui il poeta e songwriter canadese canta "*And Jesus was a sailor When he walked upon the water and he spent a long time watching from his lonely wooden tower*". In quei momenti, ascoltavo spesso anche *Madman Across the Water* di Elton John, la canzone che mi ha dato lo spunto per dare il titolo al brano. Non ricordo bene il perché, ma *Man*

*Across the Water* mi portava a immaginare un'ambientazione "universale" (in quel momento ero molto legato all'idea che Gesù potesse essere dovunque) e scelsi il delta del Mississippi perché lo considero un luogo misterioso. A mio modo di sentire, tutti i fiumi – come, per esempio, il più familiare Po - hanno qualcosa di arcano e inquietante. Ricordo inoltre di essere stato molto influenzato dall'incipit del brano *Graceland* di Paul Simon, che recitava "*The Mississippi Delta was shining like a National Guitar*", una frase rimasta impigliata nella mia mente come un insetto catturato dalla ragnatela di un ragno fin dalla pubblicazione dell'album omonimo nel 1986. Forse è proprio la canzone del grande songwriter americano ad aver contribuito a fare del Mississippi il fiume delle mie visioni oniriche e delle mie paure più recondite. *Delta* è anche una canzone di David Crosby che mi ha sempre ispirato un indefinibile senso di attesa: "*Time stops here on the Delta, while they dance...*", il tempo si ferma qui, sul delta, mentre loro danzano... (a proposito, loro chi?). Ci sono anche altre ragioni, ancora più ermetiche, che mi hanno spinto a scegliere l'ambientazione del "delta". [?] è la quarta lettera dell'alfabeto greco, richiama la forma del Triangolo di Salomone e simboleggia la perfetta geometria del numero tre. Nella simbologia del pensiero pitagorico, il 3 rappresenta l'ascesa dalla molteplicità all'unicità. Nella religione cristiana è la Trinità.

## 9) PREDESTINATION

La title-track dell'album nasce da un suggerimento di Marco Formentini che mi ha invitato a studiare la figura di Martin Lutero e il tema della predestinazione. A una prima strofa che cerca di esprimere il concetto luterano della salvezza dell'anima, ne segue una seconda molto più personale e si riferisce a un episodio che ho vissuto qualche anno fa. Cosa accadde? Solo per pochi metri, o forse centimetri, un'auto impazzita non mi piombò fra capo e collo. Mi ero spostato dal possibile punto d'impatto soltanto pochissimi istanti prima. Casualità o intervento divino? E' questo ciò che mi chiedo ossessivamente da allora. Forse gli unici segnali concreti che Dio ha lasciato su questa terra, oltre alla musica, sono l'istinto e l'amore per la vita, per gli altri e per noi stessi. Predestinati o no, è all'amore e alla nostra famiglia che dobbiamo aggrapparci con tutte le nostre forze. L'amore è l'ultima frontiera.

Giorgio Gambini